



Malagiustizia

I giudici scarcerano i pirati della strada

Ubricchi al volante, hanno ucciso una 16enne a Pinerolo e due turisti a Stra. Arrestati, sono già fuori

*** TOMMASOLORENZINI TORINO

Il decreto legge è entrato in vigore il 4 agosto, in perfetta corrispondenza con il primo maxi esodo per le vacanze estive. Dopo le tragedie della strada di metà luglio, causate da velocità, guidatori in preda all'alcol e sotto l'effetto di droghe, per il ministro Bianchi non c'era più tempo da perdere. E così, controlli a tappeto, multe salatissime e carcere assicurato a chi viene sorpreso ubriaco o strafatto alla guida. Un provvedimento che, nelle intenzioni, dovrebbe impedire l'annuale carneficina di oltre 6 mila morti sull'asfalto.

OLTRE IL LIMITE

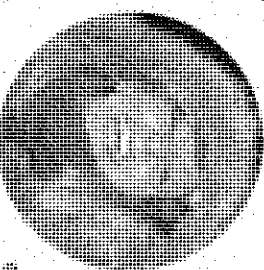
Ma non sembra esserci una buona comunicazione fra i vari livelli dello Stato, se da una parte si usa il pugno di ferro e dall'altra si tende ad ignorare, o quanto meno ridimensionare, i duri richiami di Roma. Proprio ieri, infatti, il colpevole di una delle tragedie che più ave-

*** L'ESTORIE

PINEROLO
Corrado Avaro, 30 anni, muratore, il 15 luglio alle 4 di mattina investe e uccide Claudia Muro, 16 anni all'uscita da una discoteca. Il tasso d'alcol del fuomo è 4 volte oltre il limite e non si rende conto dell'accaduto: rischia il linciaggio. La storia finisce sul New York Times

STRA
Paola Castegna, 44 anni, travolge mortalmente due turisti romeni sulle strisce pedonali: era sotto effetto di droga

NUMERI
L'Asaps, associazione sostenitori amici della polizia stradale, ha pubblicato un'allemae statistica, negli ultimi 10 anni in Italia sono morti oltre 8 mila pedoni e 170 mila sono rimasti feriti a causa di incidenti automobilistici



Bianchi dopo quell'episodio. Tolleranza zero contro i "pirati" era lo slogan. Un proclama inlatzo nato, ma evidentemente non del tutto recepito: solamente giovedì, Paola Castegna, la donna che il 6 agosto a Stra, sotto effetto di cannabis e a velocità altissima, aveva travolto e ucciso sulle strisce pedonali due turisti romeni, è stata liberata.

CANNABIS

Dagli esami risulta che avesse assunto cannabis ma è impossibile stabilire quando abbia fumato: se poche ore prima dell'incidente o il giorno precedente. Questa la versione dei giudici. Ora ha solo l'obbligo di firma dai carabinieri di Stra. Serve a qualcosa ricordare che la 44enne era già stata condannata anni fa a 10 giorni di carcere per guida in stato d'ebbrezza? Il legale della donna ha spiegato che le tracce di

stupriferi erano state trovate nelle urine sarebbero dovute all'assunzione di farmaci specifici, che la Castegnato userebbe da diverso tempo.

TRIBUTO DI SANGUE

A Torino, intanto, l'avvocato di Avaro, Pasquale Ventura, che insieme al collega Giancarlo Parisi, difende l'uomo, ha affermato che «la cosa importante è che i giudici hanno riqualficato l'ipotesi di reato in omicidio colposo e non volontario: questo elimina il tentativo di creare un pericoloso precedente». Sarà difficile spiegarlo ai ministri, e soprattutto a parenti e amici di Claudia. Quegli stessi ragazzi che, impotenti, l'hanno vista morire mentre attraversava la strada dopo la discesa e che, da quel giorno, portano ininterrottamente mezzi di finanzia sul luogo dello schianto. Ieri a Pinerolo nessuno ha voluto parlare. Il dolore e la rabbia sono stati affidati alle parole del parroco: «Siamo scioccati».

Il decreto-sicurezza, a detta del governo, si rendeva necessario per la fine dell'effetto deterrente

IL FENOMENO IN CIFRE

TIPO	DENUNCE 2006	VARIAZIONI SUL 2005
Morti bianche	1.302	+2,2%
In incidenti sul lavoro	927.998	-1,3%
In Itinere	91.000	+1,8%
Immigrati extracomunitari	116.000	+3,7%
Atipici (intermittenti e parasubordinati)	n.d.	+1,9%
Malattie professionali	26.403	-0,5%

Le mille morti bianche in corsia dimenticate e le trentamila in corsia dimenticate

*** MATTEO MIOM

Qualche mese orsono abbiamo scritto dalle colonne di questo quotidiano che gli ospedali italiani provocano trentamila morti all'anno: poveri cristi periti per mano dello Stato senza neanche le scuse delle istituzioni che rapresentano l'omicida. Indignazione? Scioperi? Macché, nulla di tutto ciò!

Un'abbandante e magnanima prosopopea istituzionale viene, invece, spesa dalle autorità per le cosiddette morti bianche per le quali si riempiono all'invorsimile le piazze e le bocche sindacali. Tutto il nostro rispetto, ovviamente, a chi crepa nella nobilissima arte di lavorare, ma ci rimane tuttavia estraneo il concetto per cui in Italia vi siano morti di serie A emorri di serie B.

Senza stampa

Sarebbe poi curioso quanto provocatorio sapere quanti infortuni sul lavoro si tramutino in morti bianche grazie all'operato dei nostri ospedali?

Ovviamente non lo sappiamo, ma ci sentiamo di darvi un consiglio: se proprio sentite che sia soccata la vostra ora fati-

dica, meglio crepare in cantiere che in ospedale: nel primo avete, seppur furtive, gloria e titoli dei telegiornali, nel secondo rischiate di venire "imbosciti" e trovarvi all'albidia per il più comune degli "arresti cardiaci".

Lungi da noi la polemica su un argomento così delicato come gli infortuni sul lavoro: è un tema che va affrontato con la massima serietà e mio avviso anche con la massima asprezza sanzionatoria da chi detiene la potestà legislativa. Ciò che instastisce è l'ambiguità di chi sgazza politicamente o sindacalmente su questi temi per il proprio bieco tornaconto di poltrona.

Quello della prevenzione delle morti bianche è uno dei tanti luoghi comuni all'italiana per cui si scondano e si sprecano le fanfare più ipocrite del nostro sistema, un po' come i temi su cui parassitariamente marciano verdi, girotondi e banba vani, Scasate, ma esiste qualcuno in qualsivoglia ambito politico di centro,

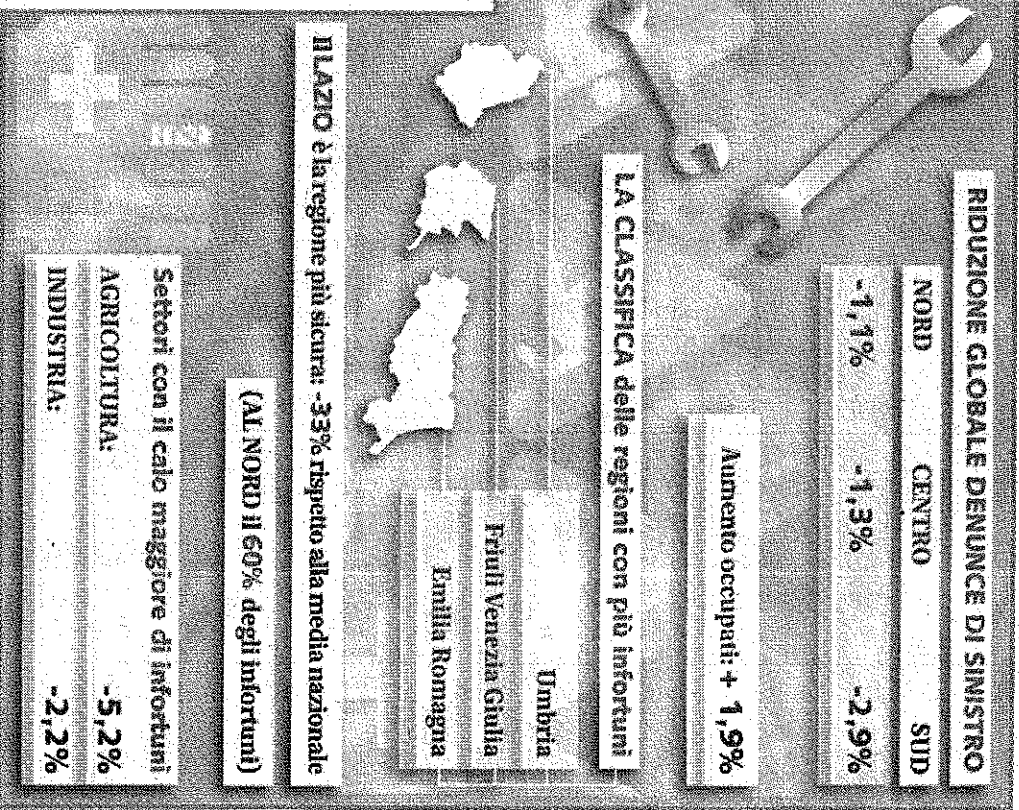
destra o sinistra che aggrerebbe tra scorrere la vita con i propri figli in un'infinita colata di cemento o in una guerra perenne o con una centrale atomica dietro casa o vedendo morire il figlio di sedici anni - come drammaticamente acca-

duto qualche giorno fa - in un cantiere? No, penso proprio di no, ma c'è chi ritiene che tutto ciò sia drammaticamente fisiologico, sia un costo del progresso che tutti purtroppo dobbiamo scontare e conseguentemente tenta di effettuare scelte politiche che consentano di compensare lo sviluppo con i suoi effetti negativi, e chi invece nella cavalli di lotta politica.

Ipcrisia sinistra

Così, ogni anno al primo di maggio e a ogni disgraziatissimo infortunio, si leva alto il coro dell'ipocrisia sinistrorsa e sindacalista: è colpa del berlusismo, del capitalismo, dello sviluppo selvaggio e dei socialisti ladri di imprenditori che non hanno approntato le dovute misure di sicurezza.

Solita noiosissima e ipocrita cantilena, peccato che al leggere le cifre dell'infortunistica lavorativa ci si accorga che gli infortuni denunciati siano globalmente in diminuzione e che, guarda caso, i primi posti di sinistrorsa vengano occupati da Umbria ed Emilia-Romagna e cioè proprio laddove dovremmo incrociare il modello di sviluppo sociale invocato da



lorsignori.

A meno che non si voglia distinguere anche in questa circostanza tra infortuni di serie A, quelli avvenuti nelle emiliane coop rosse che pur sempre disgrazie sono, ma utili allo sviluppo di un modello sociale più equo e solidale, e infortuni di serie B, quelli avvenuti nei cantieri e nelle fabbriche lombardo-venete solamente per servire il padrone padano avido di profitto e noncurante dei propri dipendenti.

Compassione senza colore

A casa mia un femore rotto è un fenomeno a prescindere dalla funzione sociale a cui si è votato il malcapitato: le grucce con cui sarà costretto a deambulare non hanno colore. Pertanto finitela di massacrarci le scatole con discorsi intransigenti di demagogia e pressapochismo: i

morti son morti in Iraq, in ospedale, in cantiere e se il cadavere nel racquino portava la tessera della Cgil o di qualche altra baracca simile a noi non ce frega nulla. Abbiamo la medesima compassione e sofferenza per la perdita di vite umane a prescindere dal colore del sangue e abbiamo al contempo grande ripugnanza per coloro i quali con un mano foraggiano chi demenzialmente proclama "Dieci, cento, mille Nassirya", con l'altra si battono corrucciati il petto per celebrare le morti bianche.

I morti chiedono solo silenzio, rispetto e, se possibile, una degna sepoltura con annesa preghiera per chi ci crede, per tanto fateci una cortesia: continuate pure a bezzicare transessuali, bische, puttane, girotondi e fregnacce varie, malaciate in pace (quella vera non quella arcobaleno) chi non c'è più, rispettate l'eterno riposo, tacete!